

Una stangata  
mai vista



Il governo già si prepara a cambiare la super manovra  
Per la sanità verrà alzato il tetto dei 40 milioni  
Reviglio; Bot sono, rimangono e rimarranno anonimi  
Tassa sul lusso: colpite anche imprese e società

# «Intoccabile? Ma no...»

## Sanità, Bot, pensioni, statali: il governo ci ripensa

Sarà praticamente facoltativo dichiarare il possesso di Bot per stabilire il diritto all'assistenza sanitaria gratuita. «I Bot restano anonimi», precisa il ministro del Bilancio Reviglio. Ma per la sanità è in vista anche l'innalzamento del «tetto» di 40 milioni. Modifiche in vista anche per statali, pensioni e beni di lusso. Dopo avere intascato il consenso del G7, ora il governo ripensa la manovra.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Doveva essere un fortino inespugnabile, una roccaforte alla quale Amato aveva affidato la sopravvivenza del suo governo e la credibilità dell'Italia. E invece, dopo soli quattro giorni, la manovra da 93mila miliardi sta già perdendo pezzi. E già finita l'intransigenza su pensioni, sanità, dipendenti pubblici, Bot. Adesso si tratta, nonostante Amato e i ministri continuano a promettere ritocchi solo marginali, assicurando che la manovra potrà essere solo rafforzata. È quanto hanno ripetuto ieri anche ai sindacati. «Facciate a faccia feroce». Intanto però, forse del vecchio motto borbonico, il governo si è presentato a Washington, alla riunione dei sette grandi dell'economia, per ottenere un riconoscimento internazionale che di questi tempi rappresenta per l'Italia un'indispensabile boccata d'ossigeno. Barucci ha letto agli increduli rappre-

sentanti di Usa, Giappone e Germania l'elenco della stangata da 93mila miliardi varata giovedì. «Non credevate saremmo arrivati a tanto, eh? Ma intanto, mentre nelle rotative del Poligrafico si stampava la Gazzetta Ufficiale con il decreto, a Roma già si studiavano le modifiche. Che ne sapevano, a Washington, che sotto lo slogan ufficiale italiano era un altro: «Facciate ammuina». Montecitorio, si cambia. Appena arrivata alla Camera, la manovra è stata infatti bersagliata dalle prime bordate. Partite non solo dall'opposizione, come sarebbe lecito attendersi, ma dalle fila della stessa maggioranza. Ha cominciato a rumoreggiare la Dc, che non ha certo atteso l'invito del cardinale Ruini per un risanamento all'insegna dell'equità: per muovere le sue truppe. «Non si dovrà prendere il provvedimento a scatola chiusa», ha detto il dc lodice, rela-

tore del disegno di legge delega che, entro quindici giorni, dovrebbe arrivare in aula insieme al decreto. Sanità: si alza il «tetto». Le prime novità arriveranno sul contestatissimo tetto di 40 milioni di reddito familiare, oltre il quale - così prevede il decreto - non si avrebbe più diritto all'assistenza sanitaria gratuita. «Un incentivo a non sposarsi o a separarsi», lo ha definito il pidissiano Bruno Solaroli. Molto probabilmente, nella versione definitiva del decreto, si terrà conto delle diverse situazioni familiari, scaglionando i redditi a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare. L'ipotesi ha ottenuto un placet anche da De Lorenzini. È anche possibile che, appena sopra i 40 milioni non si perda il diritto a tutta l'assistenza gratuita, ma si debbano pagare solo alcune prestazioni. Bot e Cct. «I Buoni del Tesoro e i Titoli di Stato sono, rimangono e rimarranno anonimi, al portatore, e non allargano la base impositiva di chi li possiede», parola del ministro del bilancio Franco Reviglio. Viene così smentita l'interpretazione secondo la quale per stabilire chi avesse diritto e chi no all'assistenza sanitaria gratuita, il fisco sarebbe andato in banca a controllare anche il possesso di titoli del Tesoro. Eppure l'articolo 1 del decreto sembra fatto apposta per pro-

vocare equivoci: «Ai fini della determinazione del reddito complessivo (i 40 milioni, ndr) si tiene altresì conto dei redditi esenti e di quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva». Bot nel mirino del fisco? Il panico ha serpeggiato tra i risparmiatori, fino al «chiarimento» definitivo: tutto è affidato all'autodichiarazione (una norma simile è presente in campo previdenziale). In altre parole, saranno i cittadini, se vorranno, a dire quanto rendono loro Bot, e Cct (e non solo, fondi, depositi, conti correnti bancari...) e magari «autodichiararsi» oltre il tetto dei 40 milioni. Chi possa dichiarare la sua sponte di possedere titoli è un mistero. Ma la strizzata d'occhio di Reviglio è chiara: nessuno, comunque, verrà a ficcare il naso nei vostri Bot, sono anonimi. Pubblico Impiego. Altra sorpresa riguarda i «buchi» che si stanno creando nello sbandierato blocco delle assunzioni nello Stato. Nel '93 potranno bandire concorsi solo quelle amministrazioni che hanno già definito la pianta organica. Nessuno l'ha ancora fatto, ma

si prevedono deroghe. Inoltre, si potrà assumere chi ha già vinto un concorso, a patto che le graduatorie siano approvate entro il prossimo dicembre. Presumibilmente, dunque, un gran lavoro attende da qui a tre mesi le commissioni esaminatrici. Beni di lusso. Cambierà anche la tassa su maxiauto, yacht, ecc. Nel senso che colpirà anche i beni di proprietà di imprese e società (un espediente cui si ricorre spesso e volentieri a fini fiscali) a meno che non siano «strumentali», cioè non servano effettivamente all'atti-

vità delle imprese. E a proposito di queste ultime, si parla anche di rendere più spedita l'approvazione della patrimoniale del 7,5 per mille, provvedimento affidato per ora ad un disegno di legge dall'incerto destino. Pensioni. Alcuni lavoratori rischiano di rimanere senza lavoro e di vedersi contemporaneamente negato il diritto al pensionamento per motivi di anzianità. Il governo sarebbe intenzionato a correggere qualche aspetto del decreto per evitare situazioni così paradossali.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Palazzo Chigi, vertice per discutere la contromanovra di Cgil-Cisl-Uil

## Ai sindacati solo un «ci rivediamo»

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. Dopo quattro ore di colloquio a Palazzo Chigi (c'erano Giuliano Amato, il ministro del Lavoro Cristofori, il sottosegretario al pubblico impiego Sacconi), la delegazione di Cgil-Cisl-Uil ha ricevuto un «no» su tutta la linea alla sua contromanovra, che il presidente del Consiglio ha giudicato di fatto impraticabile. La cosa curiosa è che nelle stesse ore a sentire ministri e deputati la manovra economica stava già cambiando, e di molto. Ai sindacati, Amato ha ribadito - lo si legge in un comunicato della Presidenza del Consiglio - che la manovra non è «immodificabile», ma che in ogni caso essa può solo essere «rafforzata», e comunque non può cambiare nulla dal punto di vista della grandezza economica complessiva, che deve restare a quota 93mila miliardi. Un piccolo «spiraglio» - dove, per l'appunto, si potrebbe inserire qualche limitata correzione - è il confronto sulla maxi-legge delega su pubblico impiego, sanità, previdenza e finanza locale, che continua la sua via crucis in Parlamento. Nel frattempo ci saranno nuovi incontri con le confederazioni, forse già in questa settimana. Il comunicato di Palazzo Chigi, non senza una certa vena umoristica, conclude così: «I sindacati, pur condividendo la consapevolezza delle ragioni della manovra e la necessità della sua dimensione, e non sottovalutando alcuni dei suoi aspetti innovativi, hanno espresso i motivi della loro protesta e hanno esposto un insieme di controproposte».

Insomma, «grazie, non mi interessa, ritornate». Una linea che mette in serio imbarazzo il fronte sindacale, che si vede trattato come un «portatore di protesta» cui prestare un po' - ma neanche troppa - attenzione. E nel frattempo assiste all'avvio delle grandi manovre nelle aule parlamentari, che certo non renderanno i provvedimenti varati giovedì davvero equi o efficaci nel fronteggiare la crisi, che c'è ed è drammatica. Secondo da Palazzo Chigi, il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco ha parlato di «discussione molto impegnativa», e ha sottolineato che se il sindacato è disponibile a fare i conti su entrate e uscite, continuerà a chiedere equità per pensionati e lavoratori, perché per coloro che stanno male la manovra così com'è non va. Pietro Larizza, segretario generale della Uil,

parlando a nome di tutti definisce l'incontro «interlocutorio»: il governo ha spiegato che la situazione è drammatica, anche dopo la manovra economica, la delegazione sindacale ha presentato le sue proposte, e la cosa è finita con l'impegno a rivedersi. E se Sergio D'Antonio, leader cislino, ribadisce che l'accordo di luglio non è morto, ma che anzi va difeso «perché è uno strumento di tutela e di difesa per i lavoratori», il segretario confederale Cgil Alfredo Grandi ricorda che lo sciopero generale è un'arma che potrebbe essere adoperata a tempo debito. Ma rivediamo, in sintesi, le controproposte sindacali. Sulla sanità, al posto del reddito familiare-soglia di 40 milioni, si propone di abbattere i tetti per la contribuzione dei redditi medii-alti, le «perquisizioni delle aliquote» della base impositiva per lavoro dipendente e autonomo; la «drastica revisione del prontuario farmaceutico e severe misure di contenimento della spesa, in tema di pensioni, i sindacati bloccano il blocco «indiscriminato» delle pensioni di anzianità, la distruzione del sistema di perequazione automatica, l'eliminazione del calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa. Fisco: no all'abolizione del rimborso automatico del fiscal drag e alla riapertura dei condoni, decreti legge anche per gli interventi su evasione fiscale, agevolazioni, patrimonio delle imprese. Infine, il pubblico impiego: oltre ad opporsi al blocco totale della contrattazione per il triennio '91-93, il sindacato chiede la modifica della legge delega e un preciso impegno del governo sulla contrattazione decentrata e sull'area di applicazione dei contratti pubblici. Per reperire risorse, il fronte sindacale propone misure che assicurino un recupero di gettito «certo e immediato ma non liberatorio», colpendo l'evasione e tagliando le agevolazioni fiscali; il blocco temporaneo di alcuni prezzi; il varo di una patrimoniale su rendite e grandi ricchezze finanziarie, superando gradualmente l'anonimato e il segreto bancario. Poi, il risparmio forzoso per imprese e cittadini, la conversione del patrimonio immobiliare pubblico in speciali titoli a lunga scadenza, la sospensione temporanea del rimborso di imposta per il '93 (eccetto che per i pensionati), misure di politica industriale e a sostegno dell'occupazione per bloccare il ricorso alle liste di mobilità.

## Il 24 emissione record di Bot Maxi-asta da 43mila miliardi

ROMA. Nuovo record nelle emissioni di Buoni ordinari del tesoro: ieri è stato annunciato infatti che il 24 settembre saranno messi all'asta titoli per 43.000 miliardi di lire. Il record precedente era di 42.000 miliardi. L'emissione comprende titoli trimestrali per 18.000 miliardi, semestrali per 15.000 e annuali per 10.000. L'emissione annunciata ieri supera il portafoglio in scadenza che ammonta complessivamente a 38.500 miliardi. In questo periodo, caratterizzato da livelli dei tassi di interesse molto elevati, sembra trasparire una certa cautela del Tesoro ad indebitarsi sul lungo periodo con oneri pesanti. Cresce l'offerta di Bot, rincaravanzata l'offerta di titoli a più lunga durata.



Manifestazione contro la manovra economica, ieri a Genova

Oggi manifestazione a Firenze. Otto ore in Campania (il 24) Trentino (il 2 ottobre)

## La Toscana apre la stagione degli scioperi E domani si fermano Emilia e Lombardia

Oggi la Toscana dà il via al programma di scioperi regionali contro la manovra del governo indetti da Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione sarà conclusa da Bruno Trentin. Intanto si estende la mobilitazione in tutto il paese e si definiscono le date nelle altre regioni. Otto ore di sciopero, anziché quattro, in Campania e in Trentino Alto Adige. I tessili chiedono lo sciopero generale dell'industria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIRO BENASSAI**

FIRENZE. La tensione sta salendo. I centralini delle Camere del lavoro sono molto caldi. Continuano ad arrivare a raffica le prenotazioni per i pullman ed i treni che oggi convergono su Firenze per il primo sciopero regionale, proclamato in Italia, contro i tagli decisi dal governo. In molte aziende della Toscana, nella maggioranza delle quali oggi si sciopererà per 8 ore, ad eccezione dei servizi, anche ieri si sono riuniti i consigli di fabbrica per approvare documenti di condanna. Un clima

dove parlerà Bruno Trentin. In vane promesse i sindacati stanno ormai facendo fatica a trovare automezzi disponibili. Si preannuncia già una delle più imponenti manifestazioni degli ultimi dieci anni. E in testa ai cortei che sfileranno per le vie del centro di Firenze non ci saranno solo i lavoratori dipendenti. Anche il sindacato dei medici di famiglia ha deciso di aderire alla manifestazione «a difesa della salute dei cittadini». Insieme a loro ci saranno anche i poliziotti e molti sindacati della regione. Sabato scorso, infatti, in un'assemblea tenutasi a Livorno, l'Ancl regionale ha deciso di aderire allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. Unica assenza, finora annunciata, è quella della giunta comunale di Firenze, guidata dal socialista Giorgio Morales. «Ciò non significa - si legge in una nota della giunta di Palazzo Vecchio - non comprendere le giustificate ragioni dell'iniziativa unitaria dei sindacati a tutela degli interessi dei lavoratori. Si tratta soltanto di una questione di chiarezza e di distinzione dei ruoli dei sindacati e dei comuni. Altrimenti è fondato il sospetto che si sia trattato di una forzatura politica che non è compatibile con l'autonomia dei sindacati e con quella dei comuni».

Sulla stessa lunghezza d'onda dell'amministrazione del capoluogo toscano si schierano le organizzazioni dei commercianti, Confcommercio e Confesercenti, perché «non riscontrano le condizioni formali e sostanziali per la partecipazione allo sciopero».

Oggi dunque inizia la Toscana, domani è la volta dell'Emilia Romagna e della Lombardia, il 24 settembre scioperano Liguria e Campania (quest'ultima per otto ore), il 25 settembre Piemonte e Calabria, il 29 settembre Lazio, Veneto, Sicilia e Friuli Venezia Giulia. In Trentino e in Alto Adige lo sciopero vi sarà invece il 2 ottobre, sarà di otto ore, come in

Campania. Nelle altre regioni i tre sindacati confederali stanno concordando ancora la data della mobilitazione. Non è lo sciopero generale invocato da molte delle manifestazioni e dagli scioperi indetti dalle strutture di base che si stanno allargando a macchia d'olio (ieri particolarmente imponente è stata l'astensione dal lavoro a Genova) ma è certamente una mobilitazione di ampie proporzioni.

Ma Cgil, Cisl e Uil si preparano anche a importanti appuntamenti generali. Il primo è costituito dalla manifestazione nazionale dei pensionati che si terrà a Roma sabato 26 settembre, il secondo è la fermata generale del pubblico impiego, scuola compresa, prevista per il 2 ottobre. Intanto ieri le segreterie nazionali di Filta-Filtea-Uilta, i sindacati di categoria del settore tessile e dell'abbigliamento aderenti alle tre confederazioni, hanno proposto lo sciopero generale di tutte le categorie dell'industria.

Non è ancora certo chi può andare a riposo in anticipo, nonostante il blocco. Significativa sentenza dell'Alta Corte

## Pensioni di anzianità sempre in pieno caos

Cresce la confusione sulle pensioni di anzianità. Il decreto fa salvo solo chi è andato in quiescenza prima del 19 settembre, la giurisprudenza estenderebbe l'esonero a chi prima d'allora ha fatto domanda, Cristofori vi comprende anche coloro che si sono licenziati nel presentare la domanda: così il governo intenderebbe infatti modificare il decreto per evitare che molti restino senza stipendio e senza pensione.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Confusione si aggiunge a confusione, sul blocco per un anno delle pensioni di anzianità. Confusione non casuale. Pare che derivi da un contrasto fra ministri, con il Lavoro che vorrebbe limitare la platea dei colpiti dalla sospensione, e gli altri ministri economici decisi a non recedere sull'asprezza del provvedimento: quella che risulta chiarissima da testo del decreto legge.

Il dilemma in questione - che probabilmente sarà sciolto oggi - consiste proprio nel campo d'applicazione della decisione di sospendere per un anno la possibilità di andare in pensione, a prescindere dall'età, per aver versato contributi per un certo numero di anni (35 nel settore privato, da 15 a 25 nel pubblico impiego). La sospensione ha inizio dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto legge

di pensione. Ciò significa che per far domanda di pensione occorre licenziarsi. Ma se poi si stabilisce che il diritto viene sospeso (è il nostro caso) il soggetto viene privato sia del lavoro e della retribuzione, sia della pensione. «Ecco a quali aberranti risultati - commenta il consigliere d'amministrazione dell'Inps Carlo Bellina - perviene una norma peraltro illegittima dal punto di vista costituzionale». E' nella tarda serata di ieri, dopo l'incontro a Palazzo Chigi con Cgil Cisl Uil, il governo avrebbe espresso l'intenzione di correggere il decreto allo scopo - riferisce l'AgI - di evitare per parecchi lavoratori il rischio di rimanere senza pensione e senza posto di lavoro. Per i prepensionati nelle aziende in crisi e in corso di ristrutturazione, il ministro del Lavoro Nino Cristofori ha già dichiarato che sono fuori dal blocco.

Data della presentazione della domanda di pensione. Questa è il termine a partire dal quale normalmente ha inizio la procedura, almeno presso l'Inps. Per cui sarebbe fuori dal blocco chi ha fatto domanda prima del 19 settembre. Ma in questa direzione va pure l'orientamento della giurisprudenza costituzionale. Esiste un precedente, che riguarda l'applicazione di una nuova legge a chi ha maturato il diritto ad usufruirne di quella vecchia. Si tratta della sentenza dell'Alta Corte 4/14.788 n.822, un caso di innovazioni peggiorative in materia di calcolo della pensione, contro la cui applicazione un pensionato aveva fatto ricorso al pretore, che nella sentenza di rinvio della norma «nella parte in cui non la salva la posizione giuridica del lavoratore il quale, alla data di entrata in vigore della medesima legge, si trovasse ad avere già maturato» il diritto

al vecchio calcolo. «La questione è fondata» decise l'Alta Corte, in quanto «non può darsi consentita una modificazione legislativa che...peggiorasse, senza una indogabile esigenza (e tale non era il finanziamento del sistema previdenziale, come sostenuto dai legali dell'Inps, n.d.r.) in misura notevole un trattamento pensionistico in precedenza spettante». E il dispositivo argomentava che certe disposizioni «non possono trasbordare in un regolamento irrazionale e arbitrariamente incidere sulle situazioni sostanziali poste in essere da leggi precedenti, frustrando così anche l'affidamento del cittadino nella sicurezza pubblica». Nel caso attuale, pare ovvio che fino al 19 settembre chi aveva fatto domanda (oltretutto dimetendosi) aveva maturato il diritto alla pensione di anzianità.

Data della cessazione del rapporto di lavoro. È quel che fa testo», sostiene Cristofori in palese contrasto con la lettera del decreto. Chi si è licenziato prima del 19 settembre, potrebbe andare in pensione. Come abbiamo riferito, l'orientamento del governo sembra essere quello di cambiare il decreto per garantire questa possibilità, che nel caso dell'Inps equivarrebbe a far decorere il termine dalla presentazione della domanda. Ma fino a che la decisione non sarà presa, restano in piedi i tre criteri, con tanti saluti alla certezza del diritto. Intanto la componente del sindacato dei giornalisti «Stampa Romana» ha chiesto alla Fnsi un intervento sul governo, contro una manovra che «azzererà per tutti i giornalisti la tredicesima», ridurrà del 4% nel '92 il potere d'acquisto dei pensionati, riserverà un trattamento previdenziale dimezzato ai giovani giornalisti.

Lunedì 28 settembre  
con **l'Unità**  
**ESTATE IN GIALLO**  
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE  
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling  
S.S. Van Dine LA FINE DEI GREENE Presentazione di Corrado Augias  
l'Unità + libro L. 2.000